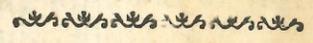


rbht

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRIFRANCA
LIB 241
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1791 Calli

M E D É A I N A T E N E



BALLO EROICO-PANTOMIMO

D'invenzione, e direzione del Signor

MICHELE FABIANI

Della Reale Accademia di Parigi, e all'attual servizio
di S-A. R. l'Infante di Spagna Duca di Parma.

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1791.

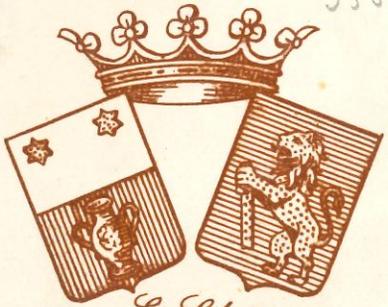


I N R O M A ,

Si stampano e vendono nella Stamperia di
Giacchino Puccinelli vicino la piazza
di Sant' Andrea della Valle.

Col permesso de' Superiori.

3565



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2471
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ARGOMENTO.

3

Pitéo Rè di Tregene, avendo ricevuto in Ospizio Egéo Rè di Atene, il quale tornava dall' Oracolo di Delfo, ed avendo da esso inteso, che in Atene i Pallantidi suoi Nipoti, desiderosi di regnare, avevano incominciato a fare contro di lui una congiura, perchè lo vedevano senza Figli, gli fece sposare la sua figlia Etra, ma per ragioni politiche, e specialmente per non tirarsi addosso l'inimicizia delli suddetti Pallantidi stimò bene di tenere occulto tal Matrimonio, finchè non si presentasse una occasione favorevole di pubblicarlo. Poco tempo dopo Egéo partì per Atene, ma prima di partire nascose sotto un gran sasso la sua Spada, ed i suoi Calzari, ordinando al suo Suocero Pitéo, che se Etra partoriva un Maschio, lo educasse, e non glielo mandasse in Atene per farsi riconoscere a lui, fintanto che non fosse stato in grado d'alzare quella pietra, e di prendere quella Spada, e quelli Calzari, che sarebbero stati i segni, dai quali lo avrebbe riconosciuto. Nacque pertanto Teséo, e fu educato nobilmente nella Scuola della guerra, e del valore, ma senza sapere d'esser figlio d'Egéo. Passato molto tempo, Pitéo avendo inteso, che i Pallantidi

⁴
tidi in Atene avevano formato un potente partito di gente armata, e che apertamente volevano detronizzare il Rè Egéo - scuoprì a Teséo l'esser suo, e dopo averli fatto prendere di sotto il sasso lo Spada, ed i Calzari lo mandò a farsi riconoscere da suo Padre, e a dargli soccorso contro i suoi nemici, che volevano usurpargli le ragioni al Trono. Teséo volò in Atene in difesa del Padre, ma non volle farsi riconoscere subito per suo Figlio, volendo a suo tempo, con una grata, ed impensata sorpresa, porgere ad esso occasione di riconoscerlo, senza che egli lo dicesse. In questo tempo Medea dopo d'essersi in Corinto separata da Giasone, si era ritirata alla Corte d'Egéo in Atene, e con la lusinga datagli di farlo ringiovanire, governava il di lui Spirito à suo talento. Parimente viveva alla di lui Corte la Principessa Egle, che era restata sotto la di lui tutela, ed egli già se n'era invaghito, benchè non le avesse mai spiegato il suo Amore, e l'intenzione di sposarla, ed attendeva per effettuarlo, che fossero cessate le turbolenze, che allora erano in Atene.

Teséo intanto, che si era presentato ad Egéo sotto nome d'altro Principe Greco, riportò diversi vantaggi contro i Pallanti-

di,

⁵
di, ed in questo tempo avendo veduta la Principessa Egle se ne invaghì, e ne fu in segreto teneramente corrisposto. Finalmente avendo dato una intiera, e decisiva sconfitta ai Pallantidi, ristabilì la calma nel Regno, e fu riconosciuto da Egéo, nel momento in cui per suggerimento di Medea, la quale non aveva potuto farsi amare da Teséo, stava per porgerli una tazza di liquore avvelenato. V. Plutarco. in Teséo: Pausan. lib. I. cap. 27. 28.

PER-

PERSONAGGI.

EGEO Rè di Atene Padre di
Il Sig. Nicola Ferlotti.
 TESEO Principe Ereditario
Il Sig. Michele Fabiani.
 EGLE Principessa sotto la Custodia
 di Egeo

Il Sig. Gio. Battista Checchi.

MEDEA

Il Sig. Luigi Fabbri.

Generale di Egeo

Il Sig. Giovanni Rosi.

Seguito di Soldati.

Di Grandi del Regno.

Di Damigelle.

Di Vivandieri, e Vivandiere dell'eser-
 cito.

~~~~~  
 L'azione è in Atene.

La Musica del Primo Ballo è tutta nuova  
 del Sig. Andrea Celli Capo della Ban-  
 de' Corsi.

La Musica del Secondo Ballo è di diversi  
 celebri Autori.

Primo Violino de Balli . Il Sig. Andrea Mainoni .  
 Architetto e Pittore di tutte le Scene . Il Sig. Paolo  
 Landriani Milanese .

~~~~~  
 Inventore e Direttore del Vestiario sì da Uomo, che
 da Donna, e de' Ricami . Il Sig. Francesco Ba-
 seggio Veneziano .

Sartore degli Abiti alla Francese . Sig. Pietro Bal-
 dini,

ATTO PRIMO.

2

*La Scena rappresenta la gran Piazza
 d' Atene, con il Regio Palazzo nel fon-
 do, a cui vi si introduce per varie
 grandiose Scale.*

A Ll'alzarsi la tenda al suono di Tam-
 burri, e d'altri militari strumenti
 vedesi l'attacco d'una fiera Zuffa frà i
 Realisti del Partito d'Egèo, ed i Pal-
 lantidi. Dopo essersi questi frà di loro
 battuti, mentre stanno i primi per ce-
 dere, si vede dalla scala scendere Te-
 séo scortato da scielti guerrieri accor-
 rere alla loro difesa, che tanto corag-
 gio ispiragli, che a viva forza sbarag-
 lia è costringe i Pallantidi a cedere,
 i quali sempre incalzati si ritirano dal-
 la Piazza, sempre però inseguiti da Te-
 séo, e suoi Guerrieri. Accorrono a ta-
 le strepito, discendendo spaventate dal
 Real Palazzo le Dame di corte, scor-
 tando Egle, la quale agitandosi da a di-
 vedere il timore, che ella ha per il ri-
 schio a cui Teséo si trova esposto. Ed
 ora prega il Cielo per la di lui con-
 servazione, ora volgesi verso il luogo,
 ove egli è partito, ora risolve di cor-
 rergli dietro, ma viene consolata, e trat-
 tenuta dalle timide Donne, le quali ten-

8
tano inutilmente d'indurla a ritornare nel Reale Palazzo. Sorte in questo tempo dal Palazzo medesimo il Re Egéo con spada nuda, risoluto d'andare anch'esso a combattere contro i nemici, ma viene esortato d'alcuni suoi Cortigiani, e dalle Donne a non esporre a rischio i suoi giorni preziosi, ed a ricovrarsi in luogo sicuro. Fratanto dalla parte in cui è seguito il combattimento sopraggiunge Medea, e da lontano assicura tutti, che non temano, e stiano allegri, mentre Teséo ha sconfitto i nemici, e torna ad essi vincitore. Di fatti seguito da suoi Guerrieri, e fra gli applausi del Popolo Ateniese, e de Vivandieri, e Vivandiere dell'Esercito giunge Teséo, che viene da tutti accolto con segni della maggiore allegrezza, e dà conto al Re del suo combattimento, e della riportata Vittoria. Si consola Egle in vederlo, e dà segni di piacere. Il Re abbraccia Teséo, ed il giubilo universale dà luogo ad una lieta danza generale, nella quale in un quartetto Egle manifesta il suo genio per Teséo, ed egli nascostamente le corrisponde, spiega nel tempo istesso Medea la sua fiera gelosia, ed il Re Egéo la sua sorpresa, e con varie attitudini

de-

9
denotanti li varj effetti suddetti si termina l'atto Primo.

A T T O S E C O N D O .

Gabinetto nell'Appartamento d'Egle, che poi si cambia in orrida Grotta dalli Incantesimi della Maga Medea.

G giunge Egle scortata dalle sue Damigelle, immersa nella maggiore allegrezza, e dopo aver alzate le braccia al Cielo, come per ringraziarlo dell'assistenza prestata a Teséo, v'è per entrare nel suo appartamento, ma al vederlo giungere s'arresta, ne mostra compiacenza, corre giuliva ad incontrarlo. Giunge Teséo, bagia la mano ad Egle, godono gli amanti di vedersi insieme, si giurano una fedeltà eterna; Dopo di che Egle ritirarsi nel suo appartamento, e Teséo dopo d'averla accompagnata quasi alla porta, se ne ritorna via per dove è venuto, ma nel voler egli partire incontrasi con Medea, la quale cortesemente se gli presenta, e gli spiega il suo amore pregandolo di darle la fede di Sposo. Teséo a tale richiesta resta sorpreso, indi con bella maniera procura esimersi dall'impegno, adducendo di non esser meritevole, ma

a 5

sti-

20
stimolato maggiormente dalle compassionevoli espressioni di Medea, le dice, che egli ha già piagato il Cuore per Egle, a cui ha dato fede di Sposo. S'adira Medea, e gli fa intendere, che ciò non seguirà giammai. Si conturba Teséo, e le dimanda la cagione, ed ella risponde, che lo saprà da chi stà per giungere, e ciò detto s'approssima al luogo, ove è entrata Egle, la chiama, e la fa venire a Se. Teséo si compiace in vederla, ed Egle fa l'istesso, ma dubitano ambidue lo sdegno di Medea. Sopraggiungono da due Grandi del Regno, con due Reali Ministri i quali portano sù d'un Bacile la Corona, e le altre Regie insegne, e dopo d'averla profondamente inchinata, dicono ad Egle che il Re Egeo la dichiara sua Sposa, e Regina. Resta la Principessa attonita a tale inaspettato avviso. Teséo si turba, e Medea gode dei loro affanni. Osserva Egle le smanie di Teseo, e nulla curando l'esortazioni di Medea, e solo consultando il suo cuore, ricusa generosamente l'offerta, ed ordina con disprezzo a' Grandi del Regno riportare indietro quelle Regie insegne. Quanto si tranquillizza Teséo, tanto s'adira la sc altra Medea, la quale tenta di spa-
ven-

11
ventare Egle col metterle in vista il risentimento del Re alla sua sciocca ripulsa, ed il pericolo a cui con essa espone il suo amante; Ma tutto è inutile a persuaderla. Sopraggiunge turbato Egeo, e dimanda ad Egle perchè non voglia essere sua Sposa; Ella accennando Teséo, dice, che ad esso ha donato il suo cuore, e che non sarà d'altri, che di lui. Si sdegna a tal risposta Egéo, e dimanda a Teséo se ciò fia vero, ed egli conferma il tutto; gli ripete il Re, che quella dev'esser sua Sposa, e Teséo reso cieco dall'amore, gli risponde che con la sua Spada la farà sua. Medea in tutto questo antecedente fa da se stessa palesi li suoi fieri risentimenti, ed avvicinatasi ad Egéo, lo stimola a punir la malvagia, se non si piega a compiacerlo; talmente che Egeo preso dall'eccesso del furore, intima a Teséo di partire dalla sua Reale presenza, ed egli china la fronte, e parte sospirando per Egle, ed insieme minacciando la barbara Medea. A tal partenza Egle tremando si avvicina a Medea, e la prega a volere placare il Re sdegnato ingiustamente con Teséo, ed ella non curandola le risponde che nulla può, e che obbedisca. Quindi Egeo si rivolge ad Egle, e le
dice,

¹²
dice, che la vuole sua Sposa Egle non
sà, che rispondergli, ma Medea lo as-
sicura, che vada, e che lasci a lei la
cura di persuaderla. Il Re parte minac-
ciandola, o che si disponga a darle di
Sposa la mano, o si prepari a morire
unitamente al suo amante. Medea rima-
sta sola con la Principessa, che segui-
ta a pregarla della sua assistenza, le
dice che rinunci a Teséo, o incorrerà
oltre il Regio sdegno, anche il suo, men-
tre essa lo ama, ed intende di farlo suo
Sposo. Stupisce la Principessa a tai pa-
role, indi risoluta le dice, che non po-
trà mai essere. Finalmente vedendo Me-
dea la di lei fermezza, piena di sdegno
la prende per un braccio, e la condu-
ce impetuosamente alla parte opposta
della Scena; Quindi battendo tre volte
col piede la terra, e facendo varj ma-
gici segni, fa che si cangi la Scena in
un orrida Caverna ripiena di Mostri,
e di Furie, che vanno agitando, e per-
seguitando or da una parte, ed or dall'
altra la sventurata Egle, la quale in-
vano chiede pietà a Medea, che da se
la discaccia, e non l'ascolta; e ad un
nuovo di lei cenno, veggonsi sortire dal
fondo della Scena quattro orribili furie,
che portano sù la sinistra una un Tiz-

¹³
zone acceso, l'altra unò stillo, e due di
esse si avvicinano al luogo, ove al ca-
dere di pochi sassi, mostrano ad Egle
sù d'un Sasso Teséo addormentato, e co-
verto da un nero velo. Trema la Prin-
cipessa a tal vista, e resta quasi im-
mobile. Ma Medea con alterigia le si
accosta, e le dice, che vada a vedere
cosa asconde quel velo. S'incamina Egle
intimorita per scuoprirlo, ma tutte le
volte, che vi si avvicina, temendo di
vedere qualche funesto oggetto inno-
disce, smania, e torna indietro. Me-
dea allora impaziente corre a discopri-
re il velo, e scuopre alla Principessa il
sospirato suo bene. Rimane Egle con-
fusa fra la speme, ed il timore, indi
corre per abbracciarlo, ma Medea la
prende per mano, e gli lo impedisce,
e le dice, che si scordi di lui, o dalla
furia a tale ogetto di ferro armata, lo
vedrà sù proprj occhi trafitto. Prorom-
pe in pianto la Principessa, e dà nelle
smanie maggiori, indi vedendo vani tut-
ti li suoi tentativi, dice a Medea, che
gli salvi la vita, e che essa gli lo ri-
nuncia in Sposo. Si tranquillizza la Ma-
ga, e dopo aver detto all'infelice Prin-
cipessa, che se le manca di fede tremi
per la vita di Teséo, fa un cenno, e

¹⁴
sparisce la Caverna, e seco tutti gl'oggetti d'orrore e fa cangiare la Scena in un Delizioso Giardino, e così termina l'atto Secondo.

A T T O T E R Z O .

Ameno Giardino.

TEséo si risveglia, osserva con stupore il luogo, ove trovasi, indi si leva da sedere. Medea se gli accosta, e gli fa vedere Egle, ed egli vedutala giubila, e corre ad essa impaziente. Ma Egle non lo cura, e si rivolge ad altra parte, ne vuole ascoltarlo, anzi esso importunandola, da se lo discaccia. Stupido a tal colpo Teséo rimane, ne sà intenderne la cagione; rivolgesi a Medea per saperla, ed essa gli risponde, che nulla sà, ed ironicamente dice ad Egle che consoli il suo amante, e parte dicendo a Teséo, che lasciali in libertà, perchè tornino in pace, e di nascosto ad *Egle, che tremi il suo sdegno* se ardisce tradirla. Partita Medea Teséo rinnova le sue preghiere la Principessa, la quale per molto tempo fa resistenza alle dilui istanze; ma finalmente più non potendo resistere alle smanie di Teséo; si volge verso di lui, e lo assicura, che lo ama teneramente. Teséo le chiede la mano

di

¹⁵
di Sposa, ed essa ricusa dargliela. Rimane egli alla ripulsa sorpreso, e le ne dimanda la cagione, ed essa non vuol spiegarla mostrandosi alle di lui replicate istanze sempre agitata, e confusa. In questo tempo non veduta da essi compare Medea, e freme in disparte a tal vista, sempre minacciando vendetta. Seguita Teséo ad importunare la sua Principessa per sapere la cagione di simile cangiamento, ed Egle finalmente singhiozzando gli dice, che si consoli, ma che il Re l'ha destinata sua Sposa. La rimprovera Teséo d'infedeltà, e la discaccia da se, ma ella gli dice, che l'ama teneramente, e gli lo giura su la sua mano che bagia piangendo. L'incoragisce Teséo, la consola, e le dice che non tema, che la sua spada saprà difenderla, e farla insieme sua Sposa. Si calma l'afflitta Principessa, e Medea, che tutto ha ascoltato, ed a cui per arte magica nulla è ascoso, freme, e promette ad ambedue la più fiera vendetta. Rinnovano li due amanti gli attestati di fedeltà. E Medea che più non è capace di soffrire si fa avanti, e li sorprende; Essi si conturbano, e specialmente Egle, che sempre teme per il suo amante, e chiede perdono a Medea per

aver

aver trasgredito i suoi ordini, manifestandole, che ne ha colpa l'amore. Finge dissimulare la Maga, mostra placidezza, si ricompone, la compatisce, e le promette la sua assistenza. Tal simulata riconciliazione da luogo ed un terzetto, durante il quale Egle, e Teséo si danno segni di amore, e Medea di quando in quando in mezzo alla simulazione da segni della sua collera, e della sua vicina vendetta, e si compisce l'atto Terzo.

A T T O Q U A R T O.

Gabinetto nell' Appartamento d' Egle.

E Géó in mezzo a' suoi più fidi vedesi turbato, ed ordina, che si faccia a sé venire la Principessa Egle. In questo tempo sentesi da lontano strepito improvviso di bellici Strumenti, e di applausi Popolari, il Re dimandane la cagione, e niuno sapendogliela dire, ordina che si vada a vedere cosa sia accaduto. Sopraggiunge affannata Medéa, e sempre sospettosa guardandosi appresso, dice al Re, che tutto è in confusione che dubita della Real sua vita. Va Egeo in furia a simile annunzio, e vorrebbe accorrere alla vendetta; ma Medea lo determina a tacere, e dissimulare, supplicandolo di rimettere nelle

di lei mani la sua giusta vendetta. Egeo v'acconsente, ed essa parte disperatamente. Giungono i capi del Popolo insieme a molti Ateniesi, che fanno Corona Teséo, e fanno intendere al Re, che lo vogliono eletto per successore al Regno d' Atene. Il Re rimane sorpreso, e dimanda a Teseo se approva l'istanza del Popolo; ed egli (che sa che la Corona giustamente gli compete) dice ad Egeo che lo approva. Da il Re a tal risposta qualche segno di furore, ma si reprime, e si mostra contento di far passare la sua Corona sù la fronte di Teseo, e di farlo sposare con la Principessa Egle, la quale manda da due grandi del Regno a consolare, ed invita Teseo, e tutto il Popolo Ateniese a passare seco lui nel luogo destinato alla pompa: partono tutti, e termina l'atto quarto.

A T T O Q U I N T O.

Luogo Magnifico nella Reggia di Atene, festivamente preparato per la celebrazione de Sponsali della Principessa Egle con Teseo. Ara nel mezzo accesa; sù cui evvi la sagra Tazza nuzziale, e tutt' altro necessario alla Pompa.

C Ambiata appena la Scena, si vedrà la disperata Medea guardar sospettosa per ogni dove, per tema di non es-